

DELIBERAZIONI REGIONALI

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 17 dicembre 1996, n. 516

Istituzione della Riserva naturale orientata "Cassa di espansione del fiume Secchia" province di Modena e di Reggio nell'Emilia, comuni di Campogalliano, Modena e Rubiera. (Proposta della Giunta regionale in data 12 novembre 1996, n. 2726)

IL CONSIGLIO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 2726 del 12 novembre 1996, avente ad oggetto "Istituzione della Riserva naturale orientata 'Cassa di espansione del fiume Secchia' province di Modena e Reggio Emilia, comuni di Campogalliano, Modena e Rubiera. Proposta al Consiglio";

preso atto del favorevole parere espresso dalla Commissione referente "Territorio e Ambiente" di questo Consiglio, giusta nota prot. n. 483/II.5 in data 10 dicembre 1996;

previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

delibera:

di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 2726 del 12 novembre 1996, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale.

«LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamata la propria deliberazione 7 maggio 1996, n. 903 con la quale è stata proposta, a norma degli artt. 22, 23 e 26 della L.R. 2 aprile 1988, n. 11 la istituzione della Riserva naturale orientata "Cassa di espansione del fiume Secchia", sita nelle province di Modena e di Reggio Emilia, ricompresa nei comuni di Campogalliano, Modena e Rubiera;

richiamato in particolare che tra le aree di importanza regionale è stata individuata la "Cassa di espansione del fiume Secchia" in quanto:

1. costituisce un insieme di zone umide che, sebbene di origine artificiale, ospita lembi di vegetazione igrofila ed idrofita;
2. presenta una dinamica vegetazionale che, in rapporto con le condizioni morfologiche ed idrologiche, mostra evidenti tendenze verso la costituzione di fitocenosi complesse e di serie vegetazionali paraturali;
3. la flora conosciuta è molto ricca e costituita da specie anche molto rare per la pianura emiliana;
4. ospita un popolamento faunistico di grande interesse, grazie tra l'altro alla presenza di due garzaie di Airone cenerino e Nitticora; il sito è inoltre utilizzato per lo svernamento del Cormorano e da numerosi Anatidi; è sito di passo per numerose specie di Passeriformi;
5. presenta, soprattutto se correttamente gestita, forti potenzialità verso una riqualificazione e una ricostituzione di habitat ripari, igrofili e palustri;

dato atto:

- che sono state esperite regolarmente le modalità di pubblicazione del suddetto atto deliberativo come previsto dalla stessa L.R. 11/88;
- che, come risulta dalle note inviate dagli Enti interessati, non sono state presentate osservazioni alla proposta istitutiva;
- che non sono pervenute osservazioni direttamente alla Regione;

considerato inoltre che il Piano territoriale paesistico regionale approvato con deliberazioni del Consiglio regionale 28 gennaio 1993, n. 1338 e 14 luglio 1993, n. 1551, individua l'area nella Tavola 1-17 come "Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" e come "Zona di tutela naturalistica" sottoponendola alla tutela di cui agli artt. 17 e 25;

dato atto del parere favorevole espresso dal Direttore gene-

rale "Programmazione e Pianificazione urbanistica" dr. Roberto Raffaelli in merito alla legittimità della presente deliberazione, ai sensi dell'art. 4, comma 6 della L.R. 19 novembre 1992, n. 41, nonché della deliberazione della Giunta regionale 2541/95;

dato atto del parere favorevole espresso dal Responsabile del Servizio "Paesaggio, Parchi e Patrimonio naturale" arch. Marta Scarelli, in merito alla regolarità tecnica della presente deliberazione ai sensi dell'art. 4, comma 6 della L.R. 19 novembre 1992, n. 41, nonché della deliberazione della Giunta regionale 2541/95;

su proposta dell'Assessore Territorio, Programmazione e Ambiente,

a voti unanimi e palesi, delibera:

di sottoporre al Consiglio regionale, a norma dell'art. 22 della L.R. 2 aprile 1988, n. 11, le seguenti proposte:

A. di istituire in via definitiva la Riserva naturale orientata "Cassa di espansione del fiume Secchia" con il seguente atto:

1. Perimetrazione

È istituita la Riserva naturale orientata "Cassa di espansione del fiume Secchia", province di Modena e di Reggio Emilia, ricompresa nei comuni di Campogalliano, Modena e di Rubiera secondo il perimetro di cui all'allegata planimetria CTR in scala 1:10.000 che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

2. Finalità

Le finalità per le quali è istituita la riserva naturale sono:

- a) assicurare la protezione e la conservazione degli habitat presenti;
- b) tutelare le forme di vegetazione, la fauna e gli ecosistemi acquatici, ripari e terrestri;
- c) promuovere la riqualificazione del paesaggio e la mitigazione dell'impatto delle strutture ed infrastrutture esistenti;
- d) promuovere le attività di ricerca scientifica e culturale, la didattica e l'educazione ambientale;
- e) promuovere interventi di riqualificazione e restauro per garantire la conservazione della diversità ambientale ed un equilibrato funzionamento degli ecosistemi;
- f) realizzare programmi di conservazione ex-situ delle specie vegetali scomparse o minacciate nella pianura emiliana con riferimento particolare a quelle di habitat umidi o acquatici.

3. Norme di attuazione e di tutela

Ferme restando le finalità primarie di sicurezza idraulica delle casse di espansione e quindi le competenze progettuali, programmatiche, tecniche e gestionali del Magistrato per il Po, sono vietati:

- a) tutte le opere di trasformazione morfologica ed ambientale. Sono esclusi dal divieto: gli interventi di manutenzione, riqualificazione, ricostruzione e restauro ambientale; gli interventi di controllo di specie vegetali o animali invadenti e/o non appartenenti al patrimonio naturale autoctono; gli interventi per la prevenzione degli incendi; tali interventi saranno individuati dal Programma di gestione di cui al punto 5;
- b) la messa a coltura dei terreni attualmente non adibiti all'agricoltura;
- c) l'accesso e il transito con mezzi meccanici, fatte salve le esigenze derivanti dall'attività di vigilanza, e per la realizzazione degli interventi attuativi del Programma di gestione;
- d) la raccolta e l'asportazione di organismi vegetali ed animali, viventi o morti o di loro parti, se non per documentate esigenze di studio e di ricerca e per l'esecuzione di interventi attuativi del Programma di gestione;
- e) l'esercizio dell'attività venatoria in qualsiasi forma;
- f) la raccolta e la distruzione di uova e di nidi e la distruzione o il danneggiamento di tane;
- g) il disturbo intenzionale della fauna;
- h) l'introduzione volontaria di specie vegetali ed animali, anche temporanea, non appartenenti alla flora ed alla fauna au-

toctone;

i) il campeggio e l'accensione di fuochi.

L'accesso è consentito lungo percorsi esistenti, prestabiliti e precisamente individuati; il Programma di gestione di cui al punto 5 provvede alla regolamentazione degli accessi e delle visite.

L'attività di pesca sportiva è consentita nelle aree attualmente utilizzate; il Programma di gestione regola tale attività.

Nel territorio della Riserva le attività di studio e di ricerca scientifica sono approvati ed autorizzati dall'Ente di gestione, su parere conforme del Comitato tecnico scientifico, anche in deroga ai divieti, in conformità con i fini istitutivi della riserva e secondo criteri di massima cautela.

4. Modalità di gestione

La gestione della Riserva naturale orientata è affidata al "Consorzio per la gestione dell'area di riequilibrio ecologico della Cassa di espansione del fiume Secchia e delle aree contigue".

Il Consorzio promuove tutte le azioni necessarie, ivi compresi accordi convenzionati, per meglio armonizzare le azioni e le esigenze gestionali di altri soggetti, in particolare il Magistrato per il Po, nel quadro delle finalità della riserva naturale.

Il Consorzio si avvale della consulenza tecnica e scientifica di un Comitato formato da esperti nelle discipline di cui all'art. 15, primo comma della L.R. 11/88.

Il suddetto Comitato esprime pareri e proposte nel merito dei contenuti del Programma di gestione, del regolamento e sulle diverse fasi della sua attuazione.

Il Comitato esprime altresì parere su qualsiasi altra azione o intervento che possa influire direttamente o indirettamente sull'assetto e sugli equilibri ambientali della riserva.

Entro il 31 gennaio di ogni anno il Consorzio invia alla Re-

gione una relazione dettagliata sullo stato di attuazione del Programma di gestione e sulle attività svolte.

5. Programma di gestione e termini di approvazione

Entro un anno dalla istituzione della Riserva naturale è adottato dal Consorzio il Programma di gestione, redatto secondo i criteri ed i contenuti di cui al punto 3 dell'art. 29 della L.R. 11/88 e della direttiva regionale approvata con la deliberazione della Giunta regionale 6 marzo 1996, n. 364.

Il Programma di gestione, in funzione delle finalità istitutive e di quanto previsto dal punto 3, in particolare:

- individua gli interventi di manutenzione, restauro e riqualificazione ambientale e del paesaggio necessari ad assicurare il perseguimento delle finalità istitutive;
- individua gli interventi finalizzati alla creazione e conservazione di ambienti particolari quali il fragmiteto, il tifeto, le ripe sabbiose e le praterie umide;
- indica i criteri e gli interventi per una corretta gestione faunistica fondata sull'equilibrio e la tutela della diversità;
- programma l'attività di vigilanza;
- programma le attività di studio, di controllo e di monitoraggio, la sperimentazione e la ricerca scientifica;
- regola l'accesso, le modalità di fruizione e l'esercizio di ogni altra attività consentita, con riferimento particolare all'attività di pesca sportiva;
- mette a punto un programma di conservazione ex-situ delle specie vegetali minacciate o scomparse della pianura emiliana;
- fissa, in conformità col disposto dell'art. 32 della L.R. 11/88, i criteri per la determinazione delle sanzioni da applicare per le violazioni alle norme contenute nel presente atto e nello stesso Programma di gestione;

B. di pubblicare il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione.».

(controllata dalla CCARER il 14 gennaio 1997, prot. n. 2/108)

(segue cartina)